

La riforma La scuola

Premi ai ragazzi e alle scuole eccellenti I migliori su Internet, stage nelle aziende

La riforma del merito: tasse universitarie scontate per i più preparati

I punti

Studente dell'anno Ateneo, meno tasse

1 Ogni scuola superiore sceglierà il proprio «studente dell'anno» tra quelli che hanno superato la maturità con il massimo dei voti. Ogni studente dell'anno avrà diritto a una borsa di studio aggiuntiva e, per il primo anno, a una riduzione di almeno il trenta per cento delle tasse universitarie

Master class estive per i più preparati

2 Per gli studenti migliori ci sarà anche un altro premio: le master class, i corsi estivi gratuiti. Saranno riservati ai ragazzi che arriveranno ai primi tre posti nelle olimpiadi scolastiche che tutti gli anni si organizzano per ogni materia e in altre competizioni ancora da individuare

Il «curriculum» su sito del ministero

3 Sul sito Internet del ministero sarà pubblicato il «portfolio dello studente», un curriculum nel quale inserire solo i titoli di merito, come quello di studente dell'anno o la partecipazione alle master class. Potrà essere consultato dalle imprese che offrono stage e tirocini

Test in ogni facoltà per aiutare la scelta

4 Tutti gli studenti che vogliono iscriversi all'università dovranno fare un test. Il numero chiuso resterà solo per le facoltà che già oggi lo prevedono. Ma il test di autovalutazione aiuterà lo studente a capire se ha scelto il corso di laurea giusto per la sua preparazione oppure no

Concorsi trasparenti torna il sorteggio

5 Cambiano ancora le regole dei concorsi per ricercatori, professori associati e ordinari. La commissione sarà composta da cinque docenti: due interni all'università, due esterni scelti per sorteggio, mentre il quinto sarà straniero, scelto sempre per sorteggio

ROMA — La mossa a effetto arriva all'articolo 3. Ogni scuola superiore sceglierà il proprio «studente dell'anno» tra quelli che hanno superato la Maturità con il massimo dei voti, 100 e lode. Ogni «studente dell'anno» avrà diritto a una «borsa di studio aggiuntiva» e alla «riduzione di almeno il trenta per cento delle tasse universitarie» per il primo anno accademico. Ma ci sono anche altre modifiche, come i test d'accesso per tutti i ragazzi che si iscrivono all'università. Non per estendere il numero chiuso a tutte le facoltà ma come strumento di «autovalutazione», per aiutare gli studenti a trovare il corso giusto lasciandoli liberi di iscriversi dove vogliono.

Il «pacchetto merito» dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri venerdì prossimo. Quindici articoli, alcuni passaggi ancora da limare, qualche punto che farà discutere, il disegno di legge è stato illustrato dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo al capo dello Stato e agli esperti di alcuni partiti, a partire dall'Udc.

Il premio

Ogni scuola superiore sceglierà il proprio «studente dell'anno» tra chi ha superato la maturità con 100 e lode

Studente dell'anno

Oltre allo sconto sulle tasse universitarie e alla borsa di studio, lo studente dell'anno avrà diritto alla carta «Jo-Merito», con sconti per musei, mostre e mezzi pubblici. Resta da capire chi, in ogni scuola, sceglierà il ragazzo più meritevole e quali criteri userà. Ma tutto questo sarà definito con un successivo decreto del ministero che dovrà fissare anche l'importo della borsa, che verrà assegnata indipendentemente dal reddito.

Corsi premio

Per gli studenti migliori ci sarà anche un altro premio: le master class, i corsi estivi gratuiti. Saranno riservati ai ragazzi che arriveranno ai primi tre posti nelle olimpiadi scolastiche organizzate tutti gli anni per ogni materia, dalla matematica all'italiano.

Curriculum pubblici

Sarà messo sul sito Internet del ministero il «portfolio dello studente», un curriculum nel quale inserire solo i titoli di merito, come quello di studente dell'anno o la partecipazione alle master class. Con il consenso dell'interessato, il curriculum potrà essere consultato dalle imprese che offrono stage e tirocini.

Il confronto in classe

Punteggio nel test di lettura e comprensione del testo

Paese	punti	differenza maschi/femmine
Finlandia	536	-55
Polonia	500	-50
Grecia	483	-47
ITALIA	486	-46
Austria	470	-41
Germania	497	-40
Belgio	506	-27
Cile	449	-22
Media Ocse	493	-39

Fonte: elaborazioni Invalsi su dati Ocse

Premi alle scuole

Viene poi lanciato un piano per la valorizzazione del sistema scolastico che farà sicuramente discutere. Saranno premiate con la possibilità di partecipare all'Organizzazione internazionale del baccellierato, una rete di istituti d'eccellenza, le scuole che avranno migliorato i loro risultati di «performance organizzativa».

Si terrà conto, ad esempio, del numero degli studenti che arrivano al diploma senza essere bocciati e di quanto i ragazzi seguono le indicazioni degli insegnanti nel proseguire gli studi, se ad esempio dopo le medie scelgono il liceo oppure un istituto tecnico.

Test universitari

Molti i cambiamenti anche per le università. Primo fra tutti il cosiddetto «test diagnostico» per tutte le matricole. Il numero chiuso resterà solo per le facoltà che già oggi lo prevedono, come Medicina o Architettura. Ma a settembre tutti gli studenti dovranno rispondere a una serie di domande per vedere se sono tagliati oppure no per il corso che hanno scelto, restando liberi di iscriversi dove vogliono. L'obiettivo è ridurre il numero dei ragazzi, uno su cinque, che abbandona l'università dopo il primo anno.

Concorsi

Cambiano di nuovo le regole dei

Corsi paralleli

Si potranno prendere 2 lauree in contemporanea



Forse è una scelta che faranno solo pochi coraggiosi. Ma il pacchetto merito introduce la possibilità di iscriversi contemporaneamente a due corsi universitari diversi e quindi di prendere due lauree in parallelo.

Con le regole oggi in vigore non si può. Naturalmente l'apertura riguarda solo i corsi dello stesso livello: si potranno frequentare allo stesso tempo due lauree triennali, due lauree specialistiche o anche due master. Perché una modifica del genere? Il titolo dell'articolo 11, che la prevede, si intitola «ampliamento dell'offerta formativa». L'obiettivo è «favorire una formazione a spettro integrato nei vari livelli di studio».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi test

Addio alle domande di cultura generale



Dai test d'accesso all'università dovrebbero definitivamente sparire le domande di cultura generale. È la parte dei test più temuta, più discussa, quella dove l'anno scorso era stata infilata la strepitosa domanda sulla grattachecca della sora

Maria per gli aspiranti infermieri alla Sapienza di Roma. I quesiti di cultura generale saranno sostituiti da una serie di quiz di logica e comprensione del testo. Le domande sulle materie fondamentali, invece, dovrebbero mantenere lo stesso spirito. Dice il disegno di legge che saranno «finalizzate all'accertamento della predisposizione per le discipline oggetto dei corsi medesimi».

L. Sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



27

Il posto dell'Italia nella classifica che valuta la lettura degli studenti

concorsi universitari, per ricercatori, professori associati e ordinari. Nelle singole università le commissioni saranno composte da cinque professori. Quelli interni all'ateneo scendono a due mentre altri due saranno esterni scelti per sorteggio e il quinto verrà da un'università straniera dell'area Ocse, sempre scelto per sorteggio. L'obiettivo è quello di sempre, rendere più complicati gli accordi sotto banco.

E i soldi?

Il costo del pacchetto merito non viene quantificato. Bisognerà aspettare i provvedimenti attuativi, come il decreto che fisserà l'importo delle borse di studio aggiuntive, per capire

quanti soldi serviranno. Ma l'ultimo articolo del disegno di legge dice fin da ora che le risorse andranno prese dal fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa e gli interventi perequativi. Sono 87 milioni di euro, in

Borsa di studio

Ogni «studente dell'anno» avrà diritto a una borsa di studio aggiuntiva e al taglio di almeno il 30% delle tasse universitarie

continuo calo rispetto al passato, e solo in parte assegnati davvero alle scuole. Sono stati usati, ad esempio, per incentivare l'accoglienza degli studenti stranieri o per promuovere l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione (la versione aggiornata della vecchia educazione civica). Non sempre al meglio, è vero. Ma dopo il prelievo per il «pacchetto merito» quanti soldi resteranno?

Comments

Al di là degli aspetti tecnici è il principio che fa discutere, un approccio che viene fissato nel primo articolo del disegno di legge quando si dice che la scuola «valorizza il merito e l'eccellenza in base a sistemi premiali e selettivi». «Sì al merito — dice perplesso Francesca Puglisi, responsabile scuola del Pd — ma non c'è merito senza equità, senza uguaglianza delle opportunità. Perché selezionare a scuola significa promuovere l'immobilismo sociale che affligge il nostro Paese». Di parere opposto l'ex ministro Mariastella Gelmini, Pdl, che nella riforma vede una «linea di continuità con il precedente governo, per affermare un valore cruciale e troppo spesso dimenticato».

Lorenzo Salvia
lsalvia@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblica amministrazione Bersani: Fornero non accenda altre micce. Bonanni: mai visto un ministro che inciti ai licenziamenti

Statali, manca la delega e i sindacati si appellano a Monti

ROMA — Nessuna chiarita sul pubblico impiego. La questione è stata affrontata solo a margine del Consiglio dei ministri di ieri, al termine del quale i titolari della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e del Lavoro, Elsa Fornero, hanno voluto far sapere che non ci sarebbe «nessuna incomprensione». In realtà la questione della regolamentazione dei licenziamenti degli impiegati pubblici non è affatto risolta. Tanto è vero che l'accordo sottoscritto da Patroni Griffi con i sindacati il 3 maggio non è stato ancora tradotto in un disegno di legge delega come lo stesso ministro aveva

annunciato. Questo perché nel governo c'è più di una perplessità sul testo concordato con i sindacati. E ora la bozza della delega che circola in questi giorni preoccupa Cgil, Cisl e Uil perché non sarebbe più fedele all'intesa firmata. Il nervosismo aumenta anche nella maggioranza, con il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, che invita il governo a «non accendere altre micce». Il riferimento è, in particolare, al ministro del Lavoro.

Secondo Fornero infatti, la disciplina dei licenziamenti nel pubblico impiego dovrebbe seguire quella stabilita per i lavoratori privati con la riforma

ma dell'articolo 18 attualmente all'esame del Senato, che limita la possibilità del giudice di disporre il reintegro dei lavoratori colpiti da licenziamento illegittimo, prevedendo in tutta una serie di casi l'indennizzo. L'accordo del 3 maggio, invece, è molto più favorevole alle richieste sindacali, concedendo un trattamento diverso

Il confronto

Per Fornero la disciplina dei licenziamenti nel pubblico dovrebbe seguire quella del privato

ai dipendenti pubblici. Il tema dei licenziamenti viene infatti affrontato di striscio, con riferimento a quelli per motivi disciplinari, prefigurando il mantenimento del reintegro. Tutta l'intesa, che rivede anche il sistema premiale introdotto dalla riforma Brunetta, è stata inoltre bocciata dal Pdl.

Cgil, Cisl e Uil, a questo punto, vogliono un chiarimento con il presidente del Consiglio, Mario Monti, al quale hanno chiesto un incontro urgente, anche perché sono molto preoccupati dalla lettura della bozza di disegno di legge. Nel provvedimento, infatti, non c'è più, come nell'intesa con

Patroni Griffi, il riferimento ai contratti di lavoro per quanto riguarda i licenziamenti. La nuova formulazione prevede invece di «riordinare la disciplina dei licenziamenti per motivi disciplinari, corredandola, mediante tipizzazione delle relative ipotesi legali e delle tutele, al rafforzamento dei doveri disciplinari dei dipendenti e

La richiesta

Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un incontro urgente al premier Mario Monti

dei dirigenti». Non solo. Nella relazione al disegno di legge si spiega che obiettivo della delega è una «ulteriore armonizzazione della disciplina del lavoro pubblico con quella del lavoro privato» anche sulle «cause di licenziamento e relative tutele». Di qui l'allarme dei sindacati. Susanna Camusso (Cgil) avverte: «Sarebbe grave se il governo non attuasse subito l'intesa raggiunta con noi e con gli enti locali». Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, sbotta: «Non ho mai visto un ministro del Lavoro in tutta Europa che inciti ai licenziamenti».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA